

GUIDO CORDA
21-22 FEBBRAIO 2010

RELAZIONE IN OCCASIONE DEL CONVEGNO ORGANIZZATO PER LA TRASLAZIONE DELLE
SPOGLIE MORTALI DI A. GIACOMELLI NEL FAMEDIO COMUNALE DI ROVERETO

Parlando dello scautismo femminile di 90 anni fa c'è il pericolo che si voglia giudicare lo stesso con le lenti deformanti dell'oggi, dimenticando il ruolo assolutamente subalterno che la donna aveva, allora, e fino a pochi decenni fa, anche nel nostro Paese.

Detto questo, voglio affrontare il tema assegnatomi parlando della Giacomelli e del suo Scautismo, perché in esso vi era già presente ciò che oggi è norma.

Cominciamo con una partenza:

RICORDI DEL CAMPO (15\1) – sezione di rovereto - 1922

Alle ore 23 del 9 luglio, da piazza del podestà, le nostre giovinette, equipaggiate da marcia, rispondevano all'appello della Capo-Reparto e, salutate da parenti ed amici, bandiere in testa, si avviavano in squadra verso Vallarsa. Seguivano quattro carrette da battaglione cariche dei teli da tenda, della paglia, degli attrezzi e dei viveri da campo.

(...)...Si passa sotto il poderoso massiccio del Pozzacchio, si costeggia Monte Corno, (...) si guarda, dall'altro lato, Coni Zugna, rievocando i ricordi del nostro primo campo

(...) Alle tre e mezzo, le creste merlate, in fondo, del Cornetto del Baffelan, del Cima Posta, cominciano a profilarsi nel primo biancore dell'alba (...) l'aria si fa umida, comincia, anche nelle più resistenti, un po' di stanchezza. Dopo qualche sosta più prolungata, verso le sette si arriva al passo della Streva, e si abbandona la strada maestra per prendere la mulattiera di Camposilvano.

Ecco, se lo Scautismo è avventura, non v'è dubbio che qui siamo di fronte all'avventura, e se uniamo questo agli scopi ed ai metodi usati nelle Sezioni dell'UNGVI, non vi è alcun dubbio nell'affermare che "erano Sezioni Scaut".

Queste erano le Volontarie, le Esploratrici della Giacomelli, il cui obiettivo è così presentato citando le Eclairuses de France

SCOPI DELLO SCAUTISMO (77/1) (riprende una relazione della commissaria nazionale francese al convegno di Argeronne dl 1923)

... (le francesi)... hanno formulato così il programma dello scoutismo femminile "formare donne coscienti dei loro doveri e capaci di adempiervi". (...) "ci si muove spesso l'obiezione ch'esso non può venir svolto che superficialmente, ma noi non intendiamo tanto insegnare (vi sono scuole per questo) quanto destare, stimolare l'interesse, dare alla fanciulla il desiderio di allargare il proprio piccolo orizzonte, di imparare fuori dai libri (...)"

Spiegando poi che

SCOPO (5/3) *(...)La ginnastica, gli esercizi scoutistici, i giochi, sono tutte belle cose (...) son cose utili, direi, quasi necessarie ma non sono il nocciolo. Il nocciolo è l'educazione, che si deve ottenere in tutte, a qualunque ceto sociale le Volontarie appartengano. Non è l'educazione a sole forme esteriori: è l'abituare la Giovinetta ad essere sempre presente a se stessa alla vita con i suoi momenti di gioie e dolore senza sdolcinature o fantasticherie vaghe. (...)*

E così continua

FINALITA' DELL'ISTITUZIONE (45/1) (parla delle modifiche apportate dopo il congresso di Parigi del 1922)

(...) Si tratta infatti di: educare le Gioviette all'onestà, alla sincerità, alla purezza ed alla semplicità della vita, alla bontà serena ed operosa, in famiglia e fuori; al sentimento del dovere, della responsabilità, dell'onore e della dignità personale; ad una disciplina che ne tempri il carattere e le avvezzi alla rinuncia ed al sacrificio; ad una profonda religiosità, nella fede e nella vita; ad un giusto e generoso sentimento della fraternità umana e della prontezza dell'aiuto; ad un fervido, fiero ed operoso patriottismo, alimentato di ricordi e di doverosi tributi; ad uno spirito di iniziativa e di risorsa, e a cognizioni pratiche, che le facciano provvedere a se ed agli altri (...)

Come ha scritto Mario (Sica) in un articolo sulla Giacomelli pubblicato nel numero 162 di E&P, l'UNGV aveva tra le sue attività un particolare attaccamento alla "cura dei cimiteri e sacrari militari", allo scopo, dichiarato, di alimentare il ricordo e stimolare il Patriottismo nelle giovani

ATTIVITA' E PATRIOTTISMO (185/1)

È una domenica: Siamo andate alla Messa in Folgaria. Portammo anche una corona di foglie di quercia nel cimitero di Guerra, e mentre cantavamo l'inno al soldato ignoto, il nostro pensiero si rivolse pieno di riconoscenza a tutti quelli che per noi, per la grandezza della Patria, diedero la vita.

Ma questo patriottismo era un patriottismo "sano", ben lungi dallo sconfinare nel nazionalismo come ci ricorda uno scritto del 1924

SENTIMENTO PATRIOTTICO (28/1) *A Costantinopoli la Sezione femminile è composta di Gioviette di tredici nazionalità: Albanesi, Americane, Armene, Austriache, Bulgare, Ebrei, Giapponesi, Greche, Inglesi, Italiane, Persiane, Russe, Turche.*

Le componenti di questa Sezione son forse le maggiormente in grado di provare la compiacenza di unire il proprio sentimento patriottico -che di solito per la vicinanza d'altre nazionalità s'irrita- con quel sentimento della fraternità umana il quale dovrà trionfare un giorno, sulle rovine degli odii nazionali che sono una continua minaccia alle nazioni.

O come dichiara nella relazione su "educazione al Patriottismo" presentato al congresso internazionale di Foxlease

PATRIOTTISMO (123-124/1) (Dalla relazione al Congresso internazionale di Foxlease) (...) *Per questo noi crediamo lo Scoutismo sia il migliore ispiratore a maestro al patriottismo vero. Purtroppo v'è un nazionalismo gretto, il quale non è altro che un egoismo applicato alla propria terra, che considera ogni moto di simpatia e di fraternità verso le altre Nazioni come segno di scarso amore di Patria e pericolo per questa.*

(...)E crediamo che il fondamento dell'educazione patriottica consistere appunto nel far considerare come bene della Patria -ben più delle glorie e delle ambizioni imperialiste,- tutto ciò che rende migliori e più utili i cittadini, tutto ciò che prepara la donna alle sue grandi missioni (...) tutto ciò che inculca il dovere sociale e civico. (...)

Ampie tracce di questo pensiero, e di altri, si ritrovano poi nello scritto di BP "Un patriottismo più ampio e più nobile" pubblicato su "the scouter" nel 1928.

E né la Giacomelli né l'Ente mutarono questa posizione neppure più avanti, quando altri, per pavidità o per opportunismo, forse lo avrebbero fatto. Ma ci arriveremo più avanti.

Questa particolare attività "Patriottica" era ben compresa ed articolata in un programma di attività scout tutt'altro che banale. Per esempio, parlando del campo e delle difficoltà di avere o acquistare il materiale corrente, scrive

SCAUTISMO - IL CAMPO (62/2) Qualora non fosse possibile procurare, né fabbricare da se queste tende, non si rinunci ancora all'idea del Campo. Si dovrà anzi ricorrere a forme più scout, obbligando istruttrici e giovinette ad ingegnarsi in costruzioni di capanne, con materiali non sempre facili da trovarsi. E cioè rami e frasche morti da piantare e congegnare in modo che il vento non divelga o la pioggia non penetri, e cortecce e schegge d'alberi, abbattuti e rimondati, per il coperto (...) oppure ad usar di assi con le quali fare dei baracchini (...) oppure riducendosi a dimorare in qualche locale rustico (...) fornito solo di paglia e frasche.

E sempre parlando della vita al campo, ne viene data la cronaca di una giornata

SCAUTISMO - IL CAMPO (107/2) La sveglia in luglio si da alle 5 o alle 5,30 (...)Le giovinette destinate alla corvee del latte ed alla corvee del pane partono subito (le destinate alla cucina di giornata hanno la sveglia un'ora prima

Ed ancora

ATTIVITA' (183/2) Le mattinate al Campo [ndr] - salvo per quelle di turno ai servizi di cucina o altro-dovevano essere dedicate ad esercitazioni di pronto soccorso, di tracce, di segnalazioni o di altra materia del nostro programma, oppure a gite (...)

Dopo una visita fatta al vasto cimitero di Folgaria, fedeli al nostro culto ai caduti, si decise di mandar le volontarie a ripulirlo (...) ed era bello vederle, volenterose ed armate ciascuna di una piccozza o di una vanghetta, andare in fila indiana per le scorciatoie, verso il paese (...) E, leggendo i diari, si nota, con soddisfazione commossa, come in parecchi la nota dominante sia il sentimento con il quale quel compito veniva eseguito.

ATTIVITA' (184/2) Dopo il rancio di mezzogiorno, la siesta, a gruppi, tra gli alberi intorno, con libertà di sonno e di lettura, e relativa distribuzione di libri e di periodici (...) poi il segnale per l'adunata per il lavoro, di ago o di uncinetto (...)con lettura ad alta voce. Il lavoro era libero (per lo più riparazioni al guardaroba o lavori per beneficenza. Le letture erano intonate al nostro programma. Poi (...) uscita per esercitazioni scout e giochi ginnastici e passeggiate (...)

(...)Non potremmo non accennare qui alla invariabile consuetudine inglese del Fuoco di Campo (Camp Fire nel testo) (...) e ci piace ricordare un altro uso adottato in qualche paese: e cioè che attorno al Fuoco di Campo tutte le Giovinete (girl guides nel testo) che hanno tra loro qualche dissapore si riconciliano. Bello il simbolo del fuoco che brucia ogni cattiva passione(...)

Né queste attività erano limitate ai campi. Allora erano previsti esami formali per i passaggi di categoria, ed in uno scritto del 1926 viene riportato che

ATTIVITA' (29/3) Tutte le Allieve di 2° grado che hanno superato l'esame di pronto soccorso e fatto la pratica di nodi, delle tracce, delle segnalazioni di orientamento e del campo ed hanno serbato in casa, in iscuola ed in sezione buona condotta, ed hanno almeno una lira nel salvadanaio vengono promosse ad Allieve di 1° grado (...) Passarono l'esame di segnalazione e ne ricevono il distintivo, sei Volontarie. Otto furono repute degne del distintivo di Campismo (...)

La Giacomelli poneva molta cura nella istruzione, diremmo noi, delle responsabili, attingendo spesso alla stampa delle Associazioni sorelle di altri Paesi.

SCAUTISMO- METODO (178/2) (Cita e riassume un articolo pubblicato nel "Girl Guides Gazette) "Una delle cose geniali del nostro Movimento è che esso giova tanto alle Istruttrici quanto alle Giovinette.

Giacchè, più che una superiore, la Giovinetta vede in noi una sorella maggiore. L'idea del guidare, del comandare, è antica quanto il mondo, poiché sempre vi sono stati dei capi. Ma mentre l'antica idea era autocratica, la moderna democrazia richiede che chi guida sia tutt'uno con coloro che vengono guidati. (...) Altro prezioso elemento educativo è la stretta collettività, la piena solidarietà, della Sezione, del Drappello, del Gruppo.

Dirigenti, Istruttrici, Giovinette, sanno che ogni loro mancanza si ripercuote nella Sezione, nel Drappello, nel Gruppo. (...)

Noi aggiungiamo il voto che i Consigli di Gruppo e le Corti d'Onore vengano tenuti anche nelle sezioni dell'Unione Italiana. Questi suoi primi anni sono stati e sono tuttora un noviziato. Possano gli anni a venire portarci ad una maggiore maturità (...).

Anche l'aspetto spirituale viene curato nell'Unione. Non va dimenticato che la Giacomelli è profondamente credente, ed in alcuni scritti ha definito se stessa "Credente Cristiana". E dunque tra le altre cose si batte per l'inserimento di Dio nella Promessa, come spiega in un articolo del 1924

RELIGIONE (98/1) (La Giacomelli spiega il perché nella prima Promessa del GEI mancasse il riferimento a Dio – sentimento risorgimentale ed antireligioso, legato alla lotta contro il papato, poi continua:)*...non solo facemmo benedire le nostre bandiere e non tenemmo in alcun conto di certi divieti, ma cominciammo a lottare per il nome di Dio. In questa lotta trovammo un'alleata fervida quanto autorevole nella (...) Presidente generale, Principessa Borghese, e ottenemmo il permesso di nominare Iddio nel decalogo e nella Promessa...*

La Giacomelli ha frequentato ambienti "ecumenici", diremmo noi, ha avuto contatti con i modernisti ed ha subito sia la critica della "Civiltà Cattolica" sia il morso del Sant'Uffizio che ha messo all'indice alcuni suoi libri, compresi alcuni di preghiere.

Profondamente convinta del fatto che lo spirito dello scoutismo è permeato dal messaggio evangelico, la Giacomelli cita spesso questo collegamento nei suoi scritti, ma sceglie, volutamente, di operare in una Associazione non cattolica.

RELIGIOSITA' (100/1) *No, noi non chiediamo alle famiglie delle fanciulle che si presentano che cosa credono, perché invitando largamente, con amore e con fede, sappiamo di seguire l'esempio del divino Maestro (...) e se non v'ha nel nostro programma una mezzora intitolata Religione, di pensiero e di sentimento religioso possiamo far permeare ogni nostro insegnamento (...) (perché) come è nel metodo educativo dello scoutismo, dobbiamo cogliere ogni occasione per parlare alla coscienza morale delle nostre giovinette per fecondare ciò che hanno imparato altrove e forse non germoglia (...)*

Profondamente convinta del fatto che lo spirito dello scoutismo è permeato dal messaggio evangelico, la Giacomelli cita spesso questo collegamento, questa unione nei suoi scritti. Per questa opera di fecondazione spirituale non si limita all'orizzonte offerto dal cristianesimo o il di cui del cattolicesimo. Essa porta alle Giovinette anche altri alti esempi:

RELIGIOSITA' (TAGORE)(3/2) (relazionano sul Jamboree di Copenhagen del 1924) *(...) Altra nota altissima, in perfetta armonia con l'ideale scout, (il Poeta Indiano Tagore) ha recato tra noi la breve apparizione del grande Indiano . da molti non conosciuto o non compreso (...) egli ha disturbato molti per le verità sacrosante che ha detto sul regno del lusso e del denaro, che contrasta con quello della semplicità e dell'amore. (...) Chi richiama alle sorgenti eterne, all'amore, alla bontà, pare un inviato di Dio.*

Rabindranath Tagore (Calcutta, 6 maggio 1861 – Santiniketan, 7 agosto 1941) è stato uno scrittore, poeta, drammaturgo e filosofo indiano. Mentre Gandhi, con la disobbedienza civile, organizzò il

nazionalismo indiano sino a ricacciare in mare gli inglesi, Tagore si propose di conciliare e integrare Oriente ed Occidente – premio nobel nel 1913

Riportando anche, l'anno successivo che

TAGORE (126/3) (la Commissaria Generale Vittoria Fabrizi De Bani fece pervenire a Tagore questa lettera ad un ricevimento che ebbe luogo a Roma in suo onore nel Giugno 1926) “*Vi offro il saluto di quella giovinezza femminile italiana, che è sbocciata sui Cimiteri di Guerra, in nome della Pace e dell'Amore fra gli uomini. Voi siete l'esempio della Vita, poiché, elevandovi a Dio, sempre, col cuore e col pensiero attraete alla Via eterna, per cui tutto quanto è relativo quaggiù si trasforma in mezzo di ascesa. A questo mirano le Gioviette Volontarie Italiane, il cui motto, Servire, è dono di bontà e di armonia a tutte le Patrie, in nome della Patria diletta*”

O anche, sempre come esempi positivi di vita persone che potremmo definire “sante laiche”

ALTRUISMO, SERVIZIO AL PROSSIMO (131/2) Per questo non sembrerà fuor di luogo se qui inseriamo qualche nota di diario di una valorosa santa donna, Filomena Fornasari di Padova, la quale – dopo aver conosciuto, in un costante esercizio di carità fraterna il fondo di ogni miseria umana, - ha aperto un rifugio di minorenni senza altra garanzia che quelle della sua fede. (...)

Nel 1926 La Giacomelli pubblica un manualetto di 24 pagine in formato A7 (diremmo oggi) ove la Messa viene spiegata perché, scrive:

LA MESSA DELLE VOLONTARIE (48-54/3) (...) abbiamo pensato ad una Messa della Volontaria preceduta da qualche istruzione. Perché grandi sono l'ignoranza e la superficialità riguardo al massimo rito, anche fra molte persone praticanti: mentre una delle mire principali dell'educazione scoutistica è preparare alla vita cosciente. (:::) (più avanti spiega il perché di tale ignoranza) (...) La lingua latina, conservata dalla chiesa come ricordo e garanzia di unità, non è più intesa dalla maggioranza; e, troppo spesso, una dizione a bassa voce e affrettata, perché ai cristiani d'oggi par lungo il tempo dedicato ai sacri riti, la rende inintelligibile ad ogniuno. (...)

(il manualetto traduce in italiano le formule e le preghiere, spiegando il significato di ogni passaggio del rito [ndr])

L'Associazione che lei guida è interclassista e la “Nonna” vigila ed interviene quando le sembra di scorgere segnali diversi

INTERCLASSISMO (97/1) (...) Or ci è parso di scorgere la tendenza a reclutare le bambine e le giovinette di preferenza nelle classi superiori. Perciò vivamente raccomandiamo di tener presente uno degli scopi precipui dell'Istituzione, e cioè l'affratellamento delle classi. Affratellamento al quale si deve tendere, non soltanto con le iscrizioni miste re con il far misti i Drappelli ed i Gruppi, ma altresì con l'assidua vigilanza perché non si formino le piccole cricche separate, a seconda della condizione sociale, e con l'evitare rigorosamente qualsiasi riguardo speciale per le figliuole di certe famiglie....

Sempre l'Associazione è apolitica, perché, spiega,

POLITICA (101/1) (cita l'art. 4 dello Statuto: “L'unione, che accoglie fanciulle appartenenti a famiglie di qualsiasi partito politico, a qualsiasi partito politico deve mantenersi estranea” e spiega:) “(...) È lo stesso spirito scout che esclude la possibilità dei turbamenti che vengono dallo spirito di parte. Ma se questi sono

ammissibili, e a volte inevitabili, fra gli adulti, sono contro natura e contro ogni principio educativo nella prima età. Lo spirito scout – il quale non è altro che lo spirito cristiano- come è la negazione dell'odio, della violenza, della sopraffazione, è maestra di amore, di fraternità, di equanimità, di rispetto di ogni libertà di pensiero e di coscienza. “

Ma tutto questo non basta. I tempi sono quelli che sono ed il regime al potere non intende tollerare idee ed ideali diversi dai propri e cominciano le difficoltà

PROBLEMI E DIFFICOLTA'-1-(75/3) (Da una lettera di una Volontaria di Sassari che risponde ad una Volontaria Triestina)

Sorella cara, non siete le sole a soffrire per la mancanza di Sede. Noi pure abbiamo lottato per quattro anni. Avevamo ottenuto una Palestra chiusa; ci fu tolta per farla sede della Croce Verde. Non solo: ma la nostra buona Commissaria, insegnante di ginnastica, fu trasferita a Cagliari; e la Sezione sarebbe morta se una sorella sua non se ne fosse interessata. Riunioni non era possibile farne: solo uscivamo in divisa per qualche corteo o dimostrazione patriottica; e in ogni luogo eravamo derise e scacciate, trattate male; e sempre ci assegnavano l'ultimo posto. Una cosa umiliante... (...)

Le pressioni

PROBLEMI E DIFFICOLTA'-2-(81/3) *Noi, in parte per la scarsità delle nostre Sezioni, siamo ancora assai poco e assai male conosciute. Per questo ogni tanto ci sentiamo dire che le Associazioni giovanili sono ormai troppe, e che – anche in vista delle difficoltà che le nuove ci creano - sarebbe meglio semplificare, aggregarsi all'una o l'altra delle più fortunate o numerose. (...) Dobbiamo rispondere che noi – pur tutte rispettandole e fraternamente considerandole – non possiamo aggregarci ad alcuna altra Associazione, perché la nostra, ricca di milioni e milioni di giovani dei due sessi, è mondiale, e (...) esclude il partito politico, poiché accoglie giovani di ogni parte, come di ogni fede. Dobbiamo rispondere che, se in Italia scomparissero le Associazioni scoutistiche, sarebbe per la Patria nostra un sintomo umiliante, mentre tutte le Nazioni civili (...) le considera con onore di pure e sane forze nazionali (...).*

Le accuse

Eppure – come gli Esploratori – siamo accusate di internazionalismo. Sì, la nostra Unione Nazionale (...) fa parte di una Associazione Mondiale; come è mondiale la Croce Rossa. È una Associazione sorta in Inghilterra, ma non ha nulla di esotico poiché (...) si adatta ad ogni Paese (ed) è libera da ogni legame che non sia la Legge ed il Decalogo. Siamo Nazionali ed Internazionali ad un tempo. Internazionali, quindi, non nel senso dei senza patria ma nel senso dei Cristiani; e perciò sentiamo e vogliamo la fraternità umana, che (...) ci insegna ad essere elementi di pace, fra gli uomini e fra i popoli. Siamo Internazionali, perché il nostro patriottismo non è fatto di un nazionalismo miope, gretto, astioso, ma di un amore della Patria nostra troppo grande e troppo santo per non rispettare quello degli altri; di un amore che ci fa prendere parte ai nostri Congressi Internazionali con animo fraterno ed in pari tempo con fiero cuore di rappresentanti d'Italia. (...). Noi non possiamo essere altro che noi:

Le risposte sono ferme. Ma tutto ciò non basta. E nel marzo 1927 anche all'Unione Nazionale vengono fatte cessare, d'imperio, le attività. Al pari di altri scout, anche la Giacomelli portò avanti la propria jungla silente organizzando escursioni in montagna e visite ai cimiteri ed ai sacrari di guerra.

Poi, nel 1946, alla ripresa, alle soglie dei novant'anni, ebbe ancora la forza di fondare una sezione FIGE e si batté affinché lo scoutismo femminile operasse unito. Una speranza vana.

Infine, nel 1949, “la Nonna” conclude la sua vita terrena

Guido Corda